SPEEDQB AL VIA!

Parte a giugno il primo campionato italiano ufficiale della nuova disciplina che tanto fa discutere gli appassionati di soft air nostrani. Abbiamo intervistato in proposito Katia De Franceschi, coordinatrice del SASF e patron del nascente circuito

di Daniela Alfieri

Ci hanno provato in tanti, in Italia, a ottenere la licenza ufficiale della specialità SpeedQB, ma forse occorreva quel tocco magico che non tutti possiedono, ma solo le persone un po' pazze e volitive come Katia De Franceschi, da anni coordinatrice del circuito SASF (Soft Air Senza Frontiere) e oggi anche patron, attraverso la società FISpeed Italian Speedsoft League, del primo campionato italiano della nuova disciplina, la cui tappa di partenza è fissata per domenica 20 giugno 2021 a Ferrara nell'ambito di "Soft Air Fair", fiera nazionale del nostro settore.
Il Campionato Italiano SpeedQB 2021 si articolerà in sei tappe, di cui l'ultima fissata per il 3 ottobre, e la squadra vincitrice potrà accedere al torneo mondiale, in programma per il 23 e 24 ottobre a Helenavee, in Olanda.
Dal 2022, oltreché al mondiale, le squadre iscritte al campionato italiano potranno partecipare anche agli Europei.
Il circuito internazionale SpeedQB nasce nel 2018 per iniziativa della società olandese SpeedQB Europe e viene oggi giocato in tutto il mondo, dagli USA all'Australia, dal Giappone all'Europa. Nel nostro continente, in particolare, lo troviamo in Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e aggi, appunto, anche in Italia.
In vista dell'appuntamento di giugno, abbiamo fatto quattro chiacchiere con Katia De Franceschi.

Daniela – Allora, Katia, sei un po' in fibrillazione per la prima tappa del campionato?

Katia – Un po'?... Non ci dormo la notte! Ho tutto sotto controllo, ma ho comunque l'ansia da prestazione che si prova prima di ogni evento importante. E, come me, sono in fibrillazione tutti, dal mio staff tecnico a quello arbitrale. Ma anche le squadre che giocano a speed da anni e non aspettavano altro!

Daniela – Hai già molti iscritti?

Katia – Devo ammettere che non credevo che lo SpeedQB potesse destare tanta curiosità. Solo fino a ottobre dello scorso anno, lo speed era una disciplina detestata e largamente discussa, poi è arrivata la seconda ondata di Covid-19 e... toh... tornati in libertà, sembra non si parli d'altro!

Daniela – A proposito, perché tanti softgunner odiano lo Speedsoft?

Katia – Da softgunner quale sono, l'unica risposta che mi sono data è che tendono ad essere settari. Non sapendo cos'è, lo ripudiano per partito preso. Io sono curiosa, a me il soft air piace in tutte le sue sfumature, forse è questo che "mi salva".Con lo speed, mi sono ritrovata a rivivere le mie prime volte nel soft air. L'entusiasmo dei ragazzi che lo praticano, la curiosità. L'ingenuità, a volte. Per non parlare dell'assenza di malizia che garantisce agli speedsofter un gioco onesto. I giovani dello speed mi ricordano il soft air dei miei diciott'anni, quando si pensava solo a giocare senza discutere con il prossimo. Lo speed non "cancellerà" il soft air come credono i più, anzi... Forse porterà boccate d'ossigeno in una realtà che, dopo due ondate di Covid-19, sta un po' arrancando. Tutti gli speedsofter con cui mi sono interfacciata sono curiosi nei confronti delle altre varianti del soft air. Ad alcuni ho promesso addirittura che, prima della fine dell'anno, me li porterò in pattuglia a navigazione libera. Non capisco chi, appena legge "speedsoft", si sente in dovere di criticare o sentenziare. Ad oggi, non conosco uno, dico uno, speedsofter che si sia permesso d'insultare milsimer, lasergamer o gli amanti delle pattuglie a navigazione. Se una cosa non ti interessa, la ignori. Ma evidentemente lo speed desta troppa curiosità per ignorarlo.

Daniela – Come mai, fino ad oggi, nessuno in Italia era riuscito ad accreditarsi la licenza SpeedQB?

Katia – Non ne ho la più pallida idea. Io avevo un progetto in testa e, una volta esposto "a quattro amici al bar", l'abbiamo messo nero su bianco e sottoposto ai responsabili dello SpeedQB. Gli è piaciuto, abbiamo stipulato un contratto di esclusiva per l'Italia, abbiamo pagato il dovuto e via, ci siamo messi a pedalare sulla nuova bicicletta.

Daniela – So che questo ha suscitato molte invidie e che qualcuno sta anche provando a boicottarti. Me lo confermi?

Katia – C'é chi si sta impegnando a contrastarci avviando attività legate allo speed qua e là. Ma non m'importa, i risultati si vedono a lungo termine. Oltre a tanto impegno, ci vuole costanza. E poi io punto a un interscambio di squadre italiane e straniere, con un campionato non solo nazionale, ma anche europeo e mondiale. E gli agonisti, gli speedsofter più competitivi, quelli che si allenano quattro volte la settimana, sceglieranno il campionato di FISpeed. Tra l'altro, in alcune nazioni, lo SpeedQB è riconosciuto come sport a tutti gli effetti.

Daniela – Qualcuno di voi ha già giocato con gli stranieri?

Katia – Qualche team oggi affiliato a FISpeed, sì. Noi, come staff, per il momento ci siamo limitati a lunghe call su GoogleMeet.

Daniela – E con quale esperienza organizzativa vi apprestate a svolgere il campionato italiano?

Katia – Beh, credo che adesso si possa dire: l'evento che abbiamo organizzato alla fiera di Ferrara lo scorso ottobre era il beta test di questo progetto. È che non avevamo ancora l'esclusiva per replicare fedelmente il gioco dello SpeedQB e allestire l'arena ad hoc, e nessuno voleva incorrere in beghe legali. Lo SpeedQB è una modalità di gioco registrata con tanto di marchio depositato, per cui chiunque ne faccia uso improprio può incorrere in cause civili. E in Italia, ad oggi, siamo noi di FISpeed gli unici ad averne la licenza. Dopo la fiera di ottobre, qualcuno si è sentito in dovere di spiegarmi che quello che avevo messo in piedi a Ferrara era SpeedQB e non speedsoft. Santo cielo, quante volte avrei voluto tappare la bocca ai saccenti! Ma meno ne parlavo, meno correvo il rischio che qualcuno si interessasse troppo alla cosa mettendosi di mezzo mentre eravamo in attesa dell'esclusiva.

Daniela – In ambito Sasf, com'è vista questa novità? Ha creato fratture?

Katia – A parte che, con il Sasf, questa iniziativa in realtà non c'entra assolutamente nulla… no, non ha creato fratture. E perché avrebbe dovuto? Nel Sasf, già da anni, si gioca e si organizza di tutto, e ogni club coinvolto è libero di aderire a qualsiasi altro campionato. Posso dirti, piuttosto, che molte Asd Sasf si stanno facendo coinvolgere nello SpeedQB.

Daniela – Quindi riuscirai a far conciliare soft air tradizionale e SpeedQB, insomma…

Katia – Io sono multitasking e vivo per il soft air, non dimenticarlo. Non ci saranno assolutamente problemi legati all'una o all'altra attività. Lo SpeedQB è una cosa… come lo sono tutte le attività lavorative che gestisco in ambito soft air… il Sasf e la mia Asd sono un'altra cosa. Tra l'altro, posso contare su tutti i miei staff. Per ogni attività ne ho uno. E io coordino.

Daniela – In ogni caso, lo SpeedQB e il soft air classico sono accomunabili dal punto di vista tecnico?

Katia – Dal punto di vista tecnico?… L'appoggiare il dito sul grilletto e sparare. Nient'altro. Lo SpeedQB è dinamica, il softair è tattica. Sicuramente, un atleta che inizia dallo speed, per poi passare al soft air classico, avrà il grosso vantaggio della prestanza fisica. Con tutti gli scatti che lo speed impone per muoversi nell'arena, si fa un sacco di fiato. E poi, gli speedsofter, abituati come sono a ingaggi di pochi secondi, una qualsiasi difesa in uno scenario urban la annienterebbero in quattro e quattr'otto.

Daniela – Come s'impara a giocare a SpeedQB?

Katia – Sicuramente, il grosso della tecnica s'impara giocando, e certi atteggiamenti vengono naturali. Nascondersi dietro le sagome e spostarsi in scivolata è una cosa che, in un'area di ridotte dimensioni come può esserlo un'arena indoor, s'impara a forza di prendere pallinate in faccia. Poi, per migliorare la tecnica, molti team si avvalgono di preparatori tecnici e atletici. Ne abbiamo anche noi, in FISpeed. Scrivendo all'indirizzo mail apposito, è possibile contattarli.

Katia De Franceschi.

Daniela – Mi accennavi prima che in alcune nazioni del mondo lo SpeedQB è considerato sport a tutti gli effetti. Credi che sarà così anche in Italia?

Katia – Qui da noi… beh… per il momento lo speed è solo una delle specialità del soft air, quindi un'attività ludica non considerata come sport.

Daniela – Quindi immagino che, a differenza di quanto avviene nei "veri" sport, uomini e donne giochino assieme…

Katia – Sì, uomini e donne giocano assieme, anche se noi italiani stiamo già fantasticando sulla possibilità di creare un settore femminile. E, se tutto va come deve andare, a Ferrara, a giugno, le ladies dello SpeedQB Italy saranno tutte presenti.

Daniela – Con quali modalità viene gestito il tesseramento dello SpeedQB, considerato che la FISpeed è una società commerciale?

Katia – Si fattura tutto. L'iscrizione della squadra a ciascuna tappa è fissata a 250,00 euro, la copertura assicurativa obbligatoria per singolo atleta, per tutto il campionato è di 12,00 euro, mentre l'iscrizione della squadra alla FISpeed Italian Speedsoft League è di 60,00 euro annuì.

Daniela – Ho visto che ci sono tanti arbitri nello SpeedQB. Come mai?

Katia – Perché la modalità di gioco è molto dinamica, il regolamento molto ferreo e le sanzioni pesanti.

Daniela – Come si diventa arbitri?

Katia – Per diventare arbitri basta scrivere una mail alla nostra direzione e avanzare la propria candidatura. È importante la conoscenza della lingua inglese e, a tale proposito, con FISpeed ci siamo appoggiati a un'azienda che ci mette a disposizione degli insegnati e traduttori simultanei. Per quanto riguarda il regolamento, ogni aspirante arbitro verrà seguito personalmente da me e dal mio "partner in crime" Nico Saccocci. Per quando riguarda la lingua, da Marco Duse.

Daniela – La formazione degli arbitri è gratuita?

Katia – Il corso arbitri, per quanto riguarda il regolamento, è completamente gratuito. Per quanto concerne la lingua, invece, dipende dal livello di partenza. Abbiamo stretto una collaborazione con chi svolgerà la formazione linguistica e, a seconda delle esigenze, ci fornirà il piano didattico. Logicamente, i corsi di inglese sono attivi anche per gli atleti tesserati con FISpeed, e per questi ultimi sono stati predisposti dei pacchetti di varie ore al fine di raggiungere i livelli A1 A2 B1 e B2.

Daniela – Gli arbitri sono pagati?

Katia – Per questo primo, breve anno di attività, agli arbitri è garantito vitto e alloggio e rimborso del viaggio per gli spostamenti. Poi si vedrà. Stiamo anche cercando di equipaggiarli/vestirli tutti allo stesso modo. E, logicamente, le spese degli arbitri che parteciperanno ai mondiali in Olanda saranno completamente a carico di FISpeed.

Daniela – Cosa si vince nelle gare e alla finale del campionato SpeedQB? Trofei? Denaro?

Katia – Certo che sei curiosa eh? Ma se ti dico tutto adesso… che gusto c'è? ■

- Cell. 379 2480987
- E-mail direzione: direzione@fispeed.it
- E-mail preparatori: preparatori@fispeed.it
- E-mail sponsor: marketing@fispeed.it